

Cultura & spettacoli

IL LIBRO "Controluce" di Bruno Pezzella ricostruisce i fatti del 1996 a Secondigliano, dove una voragine inghiottì una palazzina

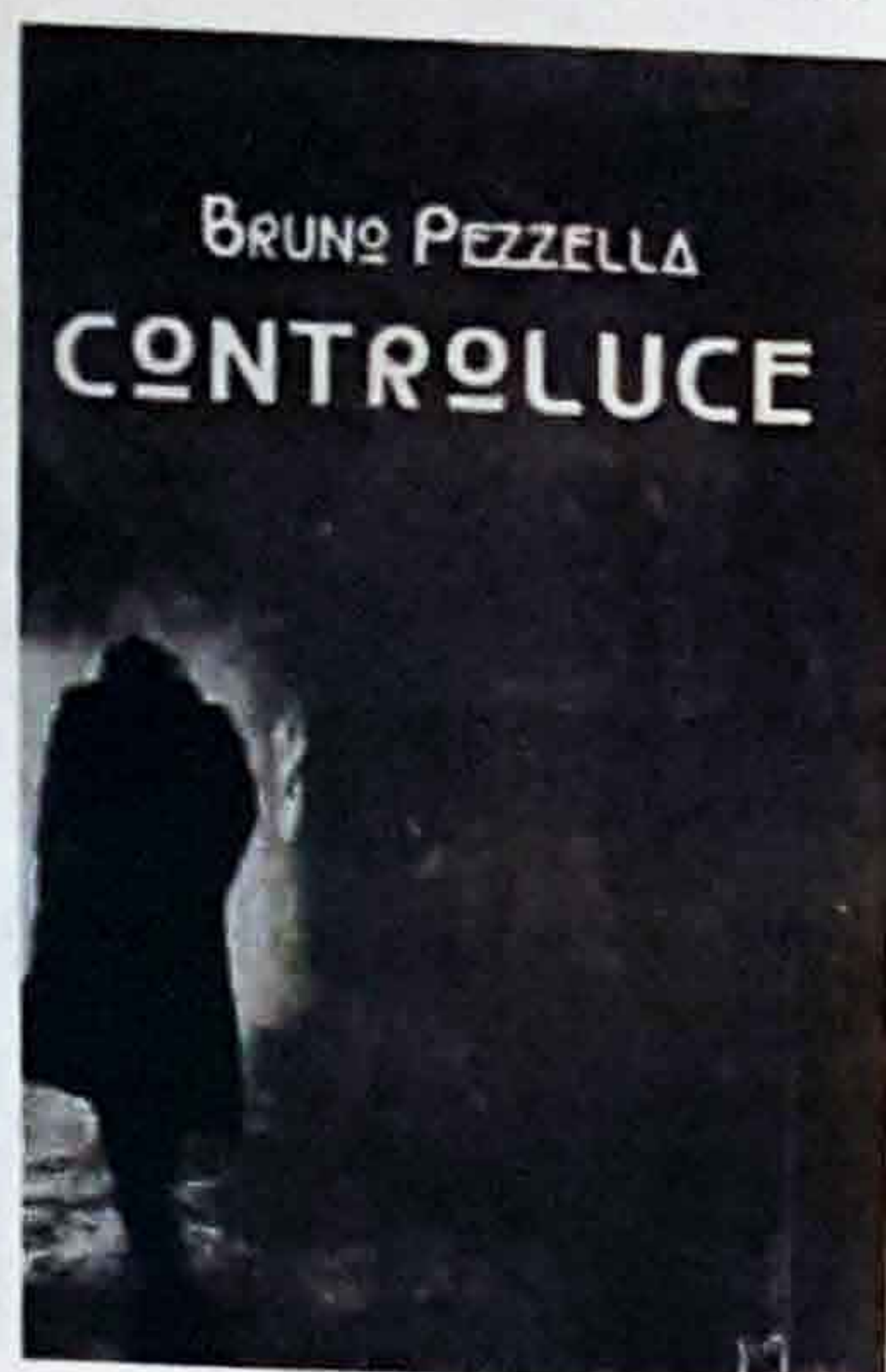
Quei tristi giorni al Quadrivio

DI VALENTINA CAPUANO

Esattamente venti anni fa, in un freddo pomeriggio invernale, un'esplosione di gas squarciò il quartiere di Secondigliano, ubicato nella periferia Nord di Napoli.

Era, infatti, il 23 gennaio del 1996 quando una voragine larga circa quaranta metri e profonda venti, avrebbe inghiottito un'intera palazzina, che, crollando, avrebbe determinato un violento incendio scatenato dallo scoppio del metano proveniente dalle tubature sottostanti il manto stradale.

Un boato indimenticabile e poi la tragedia, un'ecatombe, che, aggravata dai ritardi dei soccorsi, giunti circa cinque ore più tardi, avrebbe avuto un bilancio pesante: undici morti (di cui tre donne, sette uomini e una bambina) e ben cinquantadue feriti. Una tragedia, in realtà, in parte annunciata: in quella zona erano, infatti in corso i lavori per la costruzione dell'asse mediano, lavori ritenuti pericolosi da alcuni residenti, che, invano, negli anni precedenti, avevano esposto denuncia e si erano, alcuni di essi, opposti a quei lavori che, a quanto pare, avevano determinato, in precedenza, il crollo di un distributore di benzina e danni ad una caserma ubicata nelle immediate adiacenze. Una vicenda triste e drammatica, sulla quale tutt'ora non si è fatto del tutto luce: le responsabilità non sono state imputate ad un unico soggetto, ed alcuni dei soggetti giuridici ai quali imputare l'accaduto sono società ormai fallite. Per questi ed altri cavilli giuridici alcune famiglie reclamano ancora giustizia, sia in



sede civile che penale.

Bruno Pezzella, docente, giornalista e formatore, ha provato a rievocare, attraverso il suo libro giallo "Controluce" (homoscrivens editore), quei tristi giorni in cui il quadrivio di Secondigliano, avvolto da fiamme alte e disseminate di macerie, sembrava un girone infernale, ha cercato attraverso un giallo avvincente e ben strutturato, di ricostruire, in modo romanzato, le dinamiche di quella triste storia, una storia drammatica in cui la fatalità avrebbe inciso solo marginalmente, una storia in cui le responsabilità non sono mai state del tutto accertate.

Il suo, del resto, non è una storia del tutto aderente alla realtà, ma è un "giallo terapeutico", come ama definirlo, un giallo il cui protagonista è Salvatore Bronco, commissario modenese dai modi rudi e dall'intuito fine. Catapultato in uno scenario a dir poco apocalittico, tra corpi straziati ed esami, macchine di velte, macerie disseminate ovunque, una folla di curiosi e col-

leggi poco inclini alla cooperazione, Salvatore Bronco, si addentra nelle indagini in maniera casuale, imbattendosi in personaggi improbabili, come Pasquale Colombrino, detto O' Babbà, o Peppe 'O Calamaro, o il questore Amodio, detto ironicamente "Criptogay" in riferimento al suo orientamento sessuale; e, circondato da questi individui surreali, ripercorre, con gli stessi, attraverso itinerari rocamboleschi, i meandri di Napoli e della sua periferia, di quella che lui definisce la "città porosa", affrontando al tempo stesso i fantasmi del suo passato doloroso, il suo vissuto pesante, abilmente celato da un atteggiamento rude, coriaceo e sprezzante.

Ma questo suo viaggio nelle tenebre, in questo mondo opaco e corrotto, lo condurrà alla ricerca della verità e alla illuminante rielaborazione della sua esistenza.

Presentato a Palazzo Serra di Cassano, "Controluce" il giallo di Bruno Pezzella, ha meritato parole di plauso dalla giornalista Fiorella Franchini, dell'editore Aldo Putignano, e del giornalista Antonio Filippetti, che ha dichiarato: "Se è vero che c'è un proliferare forse eccessivo di gialli e di scrittura creativa, è giusto che chi scrive abbia realmente qualcosa da raccontare, esperienze significative da comunicare". E questo è certamente il caso di "Controluce", il terzo giallo dello scrittore docente e formatore Bruno Pezzella, che propone, nel suo stile colto ed accattivante, un giallo liberamente ispirato ad una tragedia accaduta a Napoli venti anni or sono.

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

ROMA